

## COMUNICATO STAMPA

“Gino Cortelazzo. La scultura come materia, struttura, colore”

Centro culturale Altinate San Gaetano  
Via Altinate 71, Padova

Inaugurazione della mostra  
sabato 15 ottobre 2011, ore 18.00

Sabato 15 ottobre alle 18 negli spazi del Centro culturale Altinate San Gaetano, via Altinate 71 a Padova, si inaugurerà la mostra “Gino Cortelazzo. La scultura come materia, struttura, colore”, organizzata dal Comune di Padova con il patrocinio e il contributo della Regione Veneto, il sostegno della Fondazione Antonveneta e della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, la sponsorizzazione del Grand Hotel Savoia di Cortina d’Ampezzo, il patrocinio del Dipartimento di Storia delle arti visive e della musica dell’Università degli Studi di Padova e della Fondazione Ugo ed Olga Levi di Venezia.

Si tratta della prima esposizione che la città di Padova dedica a questo scultore, nato ad Este nel 1927, che fu una delle voci più originali della scultura italiana del dopoguerra. Alla sua scomparsa, nel 1985, Cortelazzo ha lasciato più di 500 sculture oltre ad opere plastiche di vario tipo, disegni e grafica. Padova custodisce la scultura monumentale “Foca/Omaggio a Venezia” al centro del giardino del Parco d’Europa alla Stanga e ai Musei Civici il bronzetto “Piccoli Attori”, opera vincitrice della XVI Biennale Internazionale del Bronzetto ed esposta di recente in occasione della mostra “Novecento al Museo” presso il Palazzo della Ragione.

Artista di ricerca, Cortelazzo sperimentò ogni materiale: non smise di indagare le possibilità del bronzo, ma lavorò anche la pietra, l’alabastro, l’onice, perfino la cartapesta e la resina. Amò molto il ferro e il legno, ai quali spesso tornava. Sviluppò una personalissima idea di figurazione “indiretta”, basata sul suggerire stimoli visivi sui quali ogni spettatore potesse costruire una sua propria immagine, frutto del dialogo con la sua fantasia e la sua cultura.

La retrospettiva, curata da Giuseppina Dal Canton, docente di Storia dell’arte contemporanea all’Università di Padova, propone un’ampia scelta di opere con l’intento di fornire un’aggiornata rilettura dello scultore, molto apprezzato dalla critica: 36 sculture di vari materiali (legno, pietra, bronzo, ferro, titanio), 6 mosaici, 6 bassorilievi in bronzo e 7 opere grafiche. L’allestimento è stato curato dagli architetti Luciano e Mario Gemin.

Il catalogo della mostra - oltre al contributo della curatrice nel quale si sviluppa il tema che dà il titolo alla mostra - presenta un testo di Giovanni Bianchi sull’intenso rapporto con la natura nella scultura di Cortelazzo, con particolare riguardo alle serie dei fiori e delle foglie; un testo di Alessia Castellani che riferisce sull’amicizia e la

stima che Cortelazzo ha ricevuto da Giulio Carlo Argan, Giuseppe Mazzariol, Giuseppe Marchiori e in generale da tutta la critica a lui coeva; un testo di Stefano Franzo sui gioielli e i rapporti di Cortelazzo con il mondo dell'alta moda; un saggio di Chiara Costa sulla serie delle maschere realizzate da Cortelazzo con grande libertà nei materiali più vari, dalla cartapesta, alla ceramica, al bronzo; una biografia curata da Franca Bizzotto.

**“Gino Cortelazzo. La scultura come materia, struttura, colore”**

**Dal 16 ottobre al 13 novembre 2011**

**Orario: martedì-domenica 10-19. Lunedì chiuso**

**Ingresso libero**

**Centro culturale Altinate San Gaetano**

**Via Altinate 71, Padova**

**Info: 049.8205572**

**centroculturalealtinate@comune.padova.it**

### **CENNI BIOGRAFICI**

Nato nel 1927 a Este, fin da piccolissimo Gino Cortelazzo sente prepotente la necessità di “fare monumento un’idea”. Nel 1961, dopo aver studiato Agraria a Padova e dopo alcune esperienze lavorative, decide di frequentare l’Accademia di Belle Arti a Bologna, dove avviene l’importante incontro con Umberto Mastrolanni, che sarà per lui maestro e amico. Nel 1968 il felicissimo esordio, con la scultura “Operaio”, al premio Suzzara, dove la giuria composta da Cesare Zavattini, Dino Villani, Franco Solmi e altri, lo proclama vincitore. Durante i suoi brevi periodi di soggiorno a Milano Cortelazzo incontra il mondo dell’alta moda: i suoi piccoli gioielli-scultura entrano così negli esclusivi defilé di Biki, Baratta e Soldano. Dal 1971 insegna scultura all’Accademia di Ravenna, cattedra che lascerà alcuni anni dopo per dedicarsi completamente alle sue forme plastiche e alla sperimentazione, mai fine a se stessa, con i più diversi materiali. Nel novembre del 1985 tragica ed improvvisa la morte.

Benché fosse un “outsider” e vivesse in una condizione tutto sommato isolata rispetto a quella degli artisti più rappresentativi della sua epoca, lo scultore ha attirato su di sé l’attenzione di critici e personalità della cultura quali Giulio Carlo Argan, Dino Buzzati, Davide Lajolo e Raffaele De Grada. Gino Cortelazzo, scriveva Mazzariol in un saggio a lui dedicato, «entra nel panorama della scultura europea come un personaggio di tutto rilievo, perché ha avuto la capacità intellettuale, anzi la spregiudicatezza intellettuale e morale, di sperimentare tutti i linguaggi».

Attento al linguaggio evolutivo sia di Boccioni che di Arturo Martini, con richiami a Mastroianni e ai contemporanei, a Cortelazzo viene riconosciuto di essersi inserito nelle problematiche più avanzate del nostro tempo, non rinunciando all’immersione nella natura. Il problema del rapporto dei materiali con la luce è stato per lui fondamentale ed è stato sempre affrontato dall’artista con grande originalità ed autonomia. I suoi bronzi, in parte opachi ed in parte lucidi, sempre alla ricerca di un

raffinato rapporto con la luce che Giulio Carlo Argan definiva “neoplatonico”, rappresentano sinteticamente la pulsione vitalistica della terra: vegetazioni, piante, fiori protesi verso l’esterno. Nell’ultimo periodo l’artista, con un’operazione originale, si propone il superamento della materialità del mezzo, attraverso la copertura uniforme delle sculture di colore irradiante luce. Questo rivestimento di tipo scultoreo raggiunge un particolare carattere in opere quali “La Rosa”.

La morte prematura interrompe la ricerca di una nuova formulazione del paesaggio nella scultura, avviato con “Luna a Key West” e “Il castello” dove si palesa una differenza fondamentale dai teatrini di Arturo Martini e da quelli di Lucio Fontana per la mancanza della cornice. Cortelazzo annulla il confine tra il mondo di chi guarda e quello dell’immaginario dell’artista compenetrando nell’opera entrambi i mondi.

Il suo colore inventato non è di origine ornamentale o un divertimento ottico, alla maniera di Gaudì o di Calder, ma effettiva motivazione dell’intervento plastico per un paesaggio simbolico di una condizione di silenzio, di solitudine, di affascinante bellezza.

## **APPROFONDIMENTI**

[www.gicortelazzo.it](http://www.gicortelazzo.it)

[http://www.youtube.com/watch?v=2\\_nNWmnS1vY](http://www.youtube.com/watch?v=2_nNWmnS1vY) Biografia di Gino Cortelazzo

<http://www.youtube.com/watch?v=mLiRtL-EYX8> Intervista a Giuseppe Mazzariol su Gino Cortelazzo

[http://www.youtube.com/watch?v=2\\_nNWmnS1vY](http://www.youtube.com/watch?v=2_nNWmnS1vY) Intervista a Raffaele De Grada su Gino Cortelazzo

[http://www.youtube.com/watch?v=2\\_nNWmnS1vY](http://www.youtube.com/watch?v=2_nNWmnS1vY) Intervista a Giulio Carlo Argan su Gino Cortelazzo

[http://www.youtube.com/watch?v=2\\_nNWmnS1vY](http://www.youtube.com/watch?v=2_nNWmnS1vY) Intervista a Riccardo Muti su Gino Cortelazzo